

L'AUTOBIOGRAFIA DI MEO SACCHETTI

# «UN ORSO BUONO»

## Brian racconta il libro di papà

**PIERO GUERRINI**  
TORINO

Brian Sacchetti ha cominciato la sua prima stagione piena senza papà in panchina da 7 anni a questa parte. E rimasto a Sassari, che oggi gioca al Ruffini la Reale Mutua Cup benefica contro l'Auxilium E l'ha cominciata mentre andava alle stampa l'interessante ed emozionante autobiografia di Meo, ex campione vero azzurro e poi allenatore scudettato con il figlio a Sassari. «Il mio basket è di chi lo gioca», appena uscito per **add editore**. Un libro in cui c'è tutto Meo, innanzitutto una gran persona.

**> Brian, ha letto l'autobiografia di papà Meo? Lo sa**

**Pagine di emozioni**  
**E' uscito «Il mio basket è di chi lo gioca»: «E' la sua frase, ma lui è troppo modesto»**

**I racconti**  
**«Tutto ciò che ha scritto su di noi è vero. Quando perdevamo soffrivo due volte»**

**che lei è una presenza costante nelle pagine?**

«No perché aspettavo l'uscita in libreria, anche se mamma Olimpia mi mandava screenshot e pdf. Sono davvero curioso, comincio in questi giorni. E se davvero sono presente spesso, ebbene sono felice».

**> Ad esempio Meo la ricorda quando dopo l'ultimo terribile infortunio lei corse ad abbracciarlo dicendogli che glielo avrebbe vinto lei, lo scudetto.**

«E anche io mi ricordo. Avevo

5 anni ero in casa con la tata, Gina, con cui ho un bellissimo rapporto ancora oggi. Lei spense la tv in quel momento. Vivevo già per il basket, grazie a lui. Al suo arrivo gli dissi proprio così. Sono stato prevegvente, per una volta».

**> Altra citazione, quando mamma Olimpia gli disse:**

**«te lo porto via» perché lui era troppo severo con Brian, allora 13enne.**

«Non è stata l'unica volta nella vita. Veniva ad allenarci, ma non sempre. E mi massacrava. Mamma mi vedeva come il suo pargolo da proteggere, papà come un uomo da svezzare».

**> Difficile allenare un figlio. Meo scrive che spesso l'ha trattata peggio di altri per mostrare a tutti, anche agli altri giocatori, che non c'erano favoritismi.**

«Ne abbiamo parlato poco. Certo non è stato facile. Sappiamo che ci sono le malelingue. E lui è stato molto bravo. All'inizio tutti mi vedevano come il figlio di Meo. E poi io credo a quanto mi ha detto fin da piccolo: «un giocatore deve dimostrare di esserlo in campo». La sua presenza non mi ha mai limitato, ero orgoglioso dei suoi successi passati. Per me è stata una spinta in più. Certo, dice che più che darmi mi ha tolto, ma se sono qui, professionista a 30 anni lo devo a lui. E se si perdeva soffrivo due volte, io. Perché giocavo male e per lui».

**> C'è un fermo immagine nello scudetto di Sassari. Il vostro abbraccio dopo il successo in semifinale su Milano.**

«E' stato un turbinio di emozioni. Quando Sanders ha preso quel rimbalzo d'attacco era vicino e mi è venuto spontaneo. Avevamo fatto qualco-

sa di grande, assieme. Non c'è di meglio».

**> C'è tutto Meo allenatore in quel titolo. E pure il Meo uomo.**

«Anche io mi ci rispecchio e trovo che sia il titolo migliore, perché è una frase che ha sempre ripetuto. E' vero tu puoi essere uno scienziato, ma sono i giocatori ad eseguire... Però lui è modesto, c'è molto di suo nelle vittorie che abbiamo avuto. Sul piano tecnico e umano».

**> Prima stagione intera senza papà da un bel po'.**

«Sassari ha allestito una squadra intrigante. Con una bella miscela di talento atletico, tecnico ed esperienza. All'assenza di papà ho avuto modo

di abituarli, visto che è stato esonerato a novembre scorso. Sena di lui in effetti a volte mi sembra un po' strano, soprattutto nei ritiri, alle cene della squadra. Però sono un professionista e ho 30 anni, mi ha insegnato lui che devo cavarmela. Come del resto a lui è capitato di doversi aggiustare fin da piccolo».

**> Definisca papà**

«Per me è sempre stato l'orso. Ma alla fine è Meo, è così com'è. Pensa ciò che dice, non tiene dentro. Sa dove bisogna fermarsi in campo e fuori. E' una gran persona e lo ammiro per come ha cresciuto i suoi figli. Meo Sacchetti è una persona coerente con le sue idee e con il suo modo di vivere. Per quanto riguarda il basket, ebbene lo ama, me lo ha fatto amare. Dice che deve tutto a questo gioco».

**> E' ciò che emerge dall'autobiografia scritta con Nando Mura... Lei come si definisce?**

«Dovrebbe chiederlo a mio padre. Ma mi pare di aver

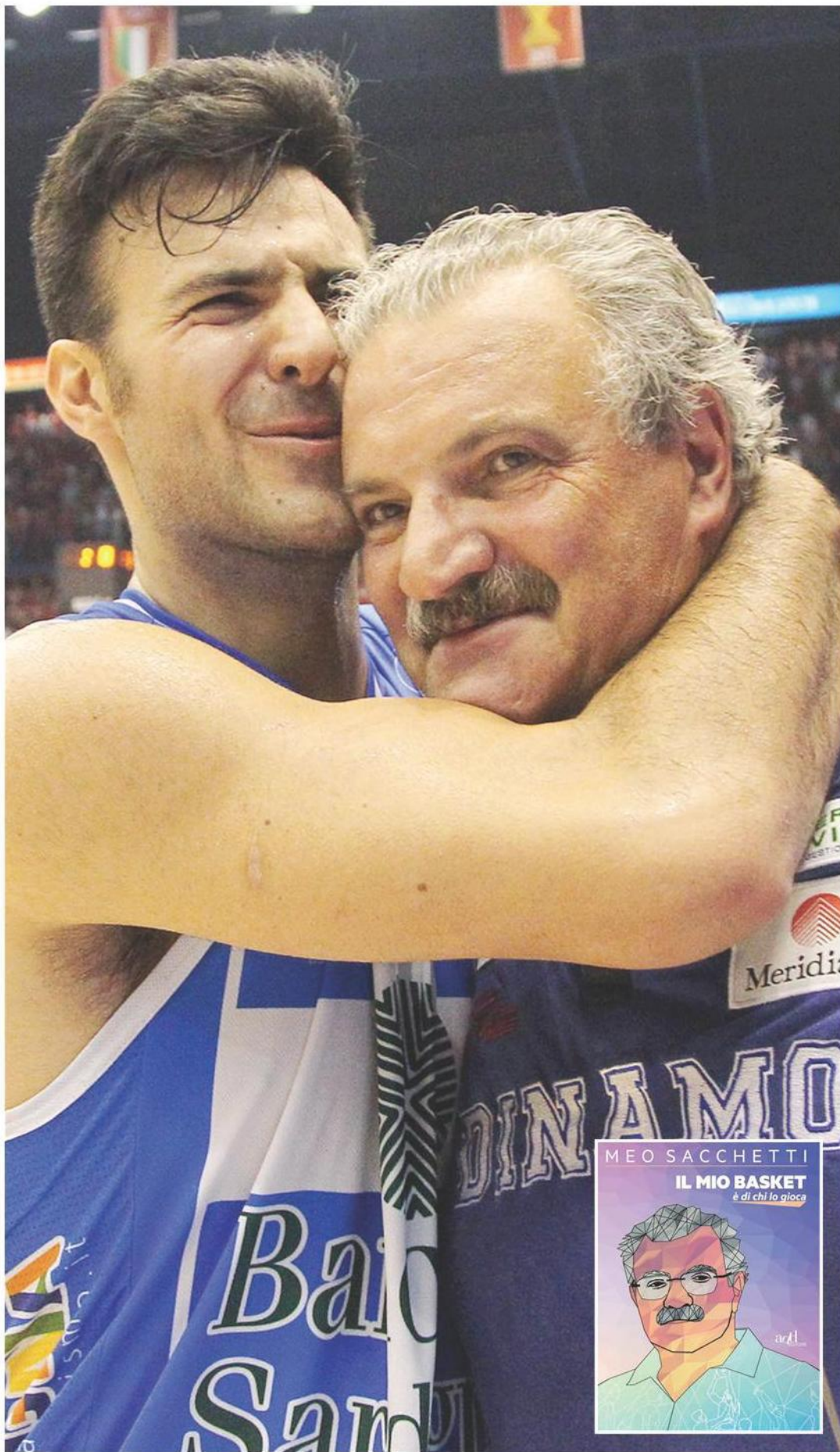
preso molto dai suoi insegnamenti e dalla sua presenza. Ad esempio sono uno concreto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LIBRI PIU' VENDUTI SUL SITO DI IBS**

- 1**  
**WALTER BONATTI. IL SOGNO VERTICALE**  
Rizzoli
- 2**  
**FERRARI REX**  
Luca Dal Monte  
Nada Edizioni
- 3**  
**SKYRUNNER**  
Bruno Brunod  
Electa Mondadori
- 4**  
**LA JUVE**  
Luca D'Ammando  
Edizioni Clichy
- 5**  
**BESTIE DA VITTORIA**  
Danilo Di Luca con Alessandr Carati  
Piemme





L'abbraccio tra Brian e Meo Sacchetti in semifinale scudetto 2015. E la copertina dell'autobiografia di Meo (CIAMILLO)